Area Sabina
la cronaca

Marcellina: rinviata ratifica dell'accordo Cim

Il consiglio comunale di giovedì 30 settembre ha rinviato alla prossima riunione consiliare, in programma venerdì 8, il punto "12" messo all'ordine del giorno relativo alla ratifica del verbale di accordo transattivo tra Comune di Marcellina e Società "Calci Idrate Marcellina Spa". Sull'atto c'è la polemica tra i banchi dell'opposizione.

AMBIENTE Materiale rinvenuto in undici siti nei comuni di Licenza, Percile, Roccagiovine e Orvinio

Cinque tonnellate di amianto sequestrate nell'area protetta del Parco dei Lucretili

I rifiuti pericolosi di ditte private della zona sono cancerogeni per la nostra salute

di Gino Ferretta

Circa cinque tonnellate d'amianto sequestrate sulla strada Statale Licinese che collega i comuni di Percile e Licenza.

Un notevole quantitativo di amianto, stimato in circa cinque tonnellate, martedì 14 settembre è stato rinvenuto nel territorio del Parco naturale dei Monti Lucretili in un'azione congiunta, effettuata dai guardaparco di Orvinio e Palombara Sabina (Salvatori e Gilardi) con l'ausilio dei carabinieri della stazione di Licenza, diretti dal maresciallo Presutti.

L'operazione di avvistamento è risultata particolarmente complessa per il fatto che il materiale pericoloso è stato abbandonato su undici siti diversi su un tratto di 12 chilometri, dal chilometro 24,400 al 36,200 della Licinese che collega i comuni di Orvinio, Percile, Licenza e Roccagiovine.

In particolare una di queste aree riguarda un sito d'interesse comunitario (Sic) lungo il "torrente Licenza".

Il rinvenimento delle discariche di amianto, per la quantità e per le modalità di deposito incontrollato, lascia supporre che non si tratti di semplice abbandono illegale di rifiuti pericoli, ma di una operazione ben più articolata.

Il materiale imballato sembra pronto per l'invio ai centri di smaltimento ed invece è stato dirottato - al momento - lungo le pendici della Valle Ustica.

Cumoli di materiale pericoloso rinvenuto il 14 settembre

Gli agenti hanno disposto il sequestro delle aree interessate per interdire le zone e garantire la tutela della salute pubblica in attesa delle operazioni di bonifica.

L'Ente Parco con sede a Palombara Sabina si è già attivato con l'assessorato all'Ambiente della Regione Lazio per lo stoccaggio temporaneo del materiale rinvenuto. Seguirà lo smaltimento dell'amianto, che verosimilmente, verrà trasportato nei pressi di Torino o in Germania, quest'ultimo Paese che - come da accordi nazionali - "accoglie" il materiale inquinante italiano.

Va ricordato che l'amianto per legge è stato classificato "cancerogeno" per la salute dell'uomo dal 1994. E' stato scientificamente provato che può portare tumori all'apparato respiratorio, in partico-

A Marcellina, domenica 31 ottobre

La gara "Gran premio Montagna" tra i boschi del monte Gennaro

"Gran premio Montagna" di Roma "Vertical Kilometer" del Monte Gennaro, domenica 31 ottobre a Marcellina in piazza Cesare Battisti: ritrovo ore 9.

La gara si sviluppa tra i boschi del Parco dei Monti Lucretili una delle aree protette più grandi e fruibili del Lazio che in autunno si veste di caldi colori che avvolgono cime e pianori. Svolgerete le vostre attività lungo i sentieri del Monte Gennaro, la "Montagna di Roma".

A distanza, se ne intravede il colore vivido della roccia calcarea indorata dal sole, inverdita dalle piante secolari.

Al contempo sembra annunciare all'orizzonte un altro mondo che apparirà all'ignaro atleta: un modo fortemente selvaggio, fatto di balconate rupestri, di valloni che divelgano i pendii di boscaglia intricata e maestosa, di pascoli assolati. Tutto questo a pochi chilometri da Roma.

Vivrete istanti dominati dal silenzio. Passo dopo passo, guadagnerete la vetta, per poi ridiscendere sotto un tunnel di faggi, fino a sbucare nella spettacolare spianata del Pratone: una conca verde lunga un km ed ammantata da splendide orchidee.

I premi: 1° Cesto prodotti tipici più 5 litri di olio extravergine Dop di Marcellina più il materiale sportivo "Cat Sport"; 2° Cesto prodotti tipici più 3 litri di olio extravergine Dop di Marcellina più materiale sportivo "Cat Sport"; 3° Cesto prodotti tipici più 2 litri di olio extravergine Dop di Marcellina.

Sull'iniziativa di Marcellina tutte le informazioni su: info@tiburecotrail.it e www.tiburecotrail.it.

IL CASO Processo a dicembre

Angelo Stazzi, ex infermiere di Montelibretti, è stato rinviato a giudizio

E' stato rinviato a giudizio Angelo Stazzi di Montelibretti, 64 anni, ex infermiere, perché accusato dell'omicidio di Maria Teresa Dell'Unto, avvenuto nel 2001. A disporlo il Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Tivoli, giovedì 30 settembre.

Il processo comincerà davanti ai giudici della III Corte d'Assise, nel quartiere romano di San Basilio, il 2 dicembre prossimo.

L'imputato Stazzi, in aula, prima della decisione del giudice, ha preso la parola e spiegato, rivolto ai familiari della vittima: «Chiedo perdono per quello che ho fatto. E' stato un incidente. Non volevo fare quel che ho fatto».

Nei mesi scorsi gli atti del procedimento erano stati trasmessi a Tivoli dall'autorità giudiziaria di Roma. La Dell'Unto, che era infermiera al Policlinico Gemelli, aveva 58 anni, quando scomparve alla fine di marzo del 2001. Stazzi è finito in carcere il 29 ottobre del 2009 per questa storia, su richiesta del procuratore aggiunto della Capitale, Pietro Saviotti.

Stazzi è anche sospettato dal team "Cold case" della Squadra mobile della Polizia di Roma per la morte di altre persone degenti in alcune cliniche della provincia.

I familiari della signora Dell'Unto si sono costituiti parte civile con l'avvocato Massimo Lauro.

Secondo l'accusa Stazzi avrebbe colpito a morte la donna al termine di una lite scoppiata in casa a Montelibretti per questioni personali.

La vittima, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe prestato in diverse occasioni soldi al collega infermiere Stazzi, i due erano anche stati amanti per molti anni.

«Lo stesso giorno dell'udienza preliminare, il 30 settembre, abbiamo depositato la consulenza di parte che esclude in maniera categoria che le lesione della sesta vertebra dell'Unto possano essere state causate da un'arma da taglio, ma da un banale incidente», afferma l'avvocato di Stazzi, Cristiano Conte. Da questo punto partirà la linea difensiva dei legali dell'ex infermiere di Montelibretti accusato di omicidio *(Gi. Fe.)*

PALOMBARA SABINA Il regista Amadei incontra il pubblico

Il film su Nassiriya inaugura il XXVI "Festival cinematografico delle Cerase"

Tra memoria e cronaca. Il XXVI "Festival cinematografico delle Cerase" inaugura la nuova stagione degli "Incontri con gli autori" con il film "20 sigarette" di Aureliano Amadei.

Il regista vincitore del "Controcampo veneziano", venerdì 1° ottobre è stato ospite della piccola sala del "Cinema Nuovo Teatro" di Palombara Sabina per presentare il suo film su Nassiriya.

Una pellicola che segna il debutto del regista ventottenne e che riapre, senza retorica, una pagina drammatica della nostra storia recente. Nel 2003 Aureliano Amadei è stato testimone diretto della strage, nella quale morirono 19 militari italiani e 9 iracheni.

Un ragazzo anarchico e pacifista che si trovava in Iraq come aiuto regista di una troupe italiana e rimane coinvolto nell'attentato, riportando ferite permanenti. Una pellicola tratta dal libro "20 sigarette a Nassiriya", scritto dal regista insieme a Francesco Trento e pubblicato da Enaudi.

Carolina Crescentini e Vinicio Marchioni. Sopra, Amadei

Dopo il successo raccolto a Venezia è Palombara Sabina che ha accolto il giovane regista, con il racconto sulle "venti sigarette" che fece in tempo a fumare prima di restar vittima dell'attentato.

A presentare la serata Franco Montini insieme a Silvio Luttazi, rispettivamente direttore artistico e patron del "Festival delle Cerase".

Il pubblico palombarese, circa 120 persone, al termine della proiezione si è confrontato e a discusso con Amadei, co-sceneggiatore, ma soprattutto protagonista del film. Anche se ad interpretarlo sul grande schermo c'è uno straordinario Vinicio Marchioni accanto a Carolina Crescentini e Giorgio Colangeli.

Cinema e buon cibo. Anche quest'anno non cambiano gli ingredienti degli incontri con i protagonisti del cinema italiano, organizzati della più piccola kermesse cinematografica del mondo. Al termine della proiezione e del dibattito, infatti, la serata si è conclusa con la degustazione di un primo piatto della tradizione culinaria laziale e del buon vino. Il tutto preparato dai mitici "Sgabarruni, i celebri cuochi del Festival di Palombara Sabina.

Inoltre, è ancora possibile iscriversi alla giuria popolare che assegnerà i premi alla fine della stagione cinematografica palombarese. Domenica 10 ottobre alle ore 18, poi, è in programma la proiezione del film "Benvenuti al Sud" del regista Luca Miniero.

Primo Piano

Riordino rete ospedaliera

I numeri *del Piano sanitario regionale*

220 I posti letto tagliati per il Nord Est

82 Quelli di Monterotondo ossia tutti

+30 Il "premio" all'ospedale di Tivoli

Piano sanitario, si taglia guardando alla "politica" e non ai contribuenti

Premiati gli ospedali "amici" di assessori, deputati e presidenti

Ottimizzare i costi e garantire i servizi a tutti i cittadini deve però essere il punto di partenza di ogni ragionamento. Non si rientra da debiti a 9 zeri con risparmiando sulle fotocopie, ma togliendo i posti letto dove sono superflui e trasformando gli ospedali dove si fa tutto e male in centri di specializzazione.

La logica del nuovo piano sanitario è questa. Nei paesi dove c'è un ospedale di piccole e medie dimensioni, si avrà un punto di primo soccorso e al massimo una specializzazione. A Palombara Sabina, per esempio, l'hospice, ossia una struttura dedicata ai malati terminali.

Eppure bisogna poi vedere questa razionalizzazione come si traduce in termini pratici.

Il Nord Est con il nuovo piano sanitario passerà da 865 a 645 posti letto, con una riduzione di 220 posti letto pari al 25%. Uno su quattro. I tagli non arrivano in percentuale, ma con una logica ben precisa che è quella di potenziare l'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli e ridurre notevolmente il Ss Gonfalone di Monterotondo, azzerando i posti letto. Altri piccoli tagli alle cliniche convenzionate come Villa Dante di Guidonia e il Medicus di Tivoli, poi l'altro colpo di mannaia arriva al Nomentana Hospital di Fonte Nuova dove vengono tolti 136 posti letto in convenzione tra Rsa e lungodegenza.

I due sacrifici maggiori arrivani dunque sullo stesso versante: l'asse Nomentano-Salario.

Tutto il Nord est, da Monterotondo a Tivoli, viene catalogato dal piano sanitario come Macroarea 1. Una fetta enorme di territorio che va da Cassino fino al Policlinico Umberto Primo, passando per la Ciociaria e Tivoli. La media dei posti letto e il consuntivo dei servizi viene fatto dunque accorpando questi territori come fossero un tutt'uno. Il Dea di secondo livello, ossia l'ospedale dove trovare tutti i servizi, è infatti il Policlinico di Roma.

L'IMPATTO DEL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE SU OSPEDALI E STRUTTURE CONVENZIONATE

	POSTI ATTUALI	PREVISIONE 2011	IMPATTO
TIVOLI - SAN GIOVANNI EVANGELISTA	274	309	+35
MONTEROTONDO - SANTISSIMO GONFALONE	82	0	-82
PALOMBARA - SANTISSIMO SALVATORE	11	0	-11
FONTE NUOVA - NOMENTANA HOSPITAL	344	208	-136
GUIDONIA - INI VILLA DANTE	54	34	-20
TIVOLI - COLLE CESARANO	0	30	+30
TIVOLI - INI MEDICUS HOTEL	100	64	-36
TOTALE	865	645	-220

Avviene così in quasi tutte le macroaree. Infatti la prima lettura è proprio questa: per curarsi bisognerà andare nella capitale.

L'altro punto forte del Piano è il potenziamento dell'elisoccorso e questo conferma la logica romano-centrica. In caso di incidente stradale o emergenze acute, meglio farsi 20 minuti di elicottero e arrivare in un ospedale completo piuttosto che arrivare in un pronto soccorso vicino casa, sapendo poi che è altissima la possibilità di essere trasferiti.

Ragionando per macroaree, poi si nota come vengono mantenuti Palestrina e Colleferro, vicini tra loro e il primo vicinissimo a Tivoli. Alatri, Sora e Frosinone, a due passi l'uno dall'altro. In questi casi sembra prevalere la logica del bagaglio elettorale che ha permesso alla Polverini di essere eletta alla Pisana. La legge degli sponsor politici sembra prevalere anche in altre aree e si capisce che a Nord Est non ce ne siano molti, visti i risultati.

Passando agli ospedali di riferimento di area: i Dea di primo livello, l'ospedale dei casi gravi è quello di Tivoli, dove proprio in questi giorni dovrebbe essere attivato il reparto di emodinamica. Quello che permette di intervenire anche nei casi degli infarti più gravi. Proprio per questo motivo, un po' controcorrente, il San Giovanni Evangelista verrà ampliato con altri 35 posti letto arrivando a 309.

Nel 2001 si discusse sull'ipotesi di un ospedale dell'area tiburtina tra Tivoli e Guidonia e c'era già pronto un finanziamento da 145 miliardi di lire. Poi come al solito è prevalsa la logica dei campanili e anche il sindaco Vincenzi fece di tutto per mantenere il presidio al centro della città.

A Nord Est è proprio questo che non convince. I due grandi ospedali di riferimento - Tivoli e Umberto I - sono sulla stessa direttrice Tiburtina. I 100 mila abitanti che vivono tra Mentana, Fonte Nuova e Monterotondo, si trovano in una sorta di "buco nero" dove gli ospedali più vicini sono ad almeno 45 minuti di macchina di distanza (Rieti, Tivoli o Roma).

Se poi si vuole puntare veramente su Tivoli e sull'asse tiburtino (con la Superba e Guidonia Montecelio insieme che contano già più di 150 mila abitanti) allora ci si chiede come mai investire e potenziare un ospedale che sta sopra a un monte. Allora era meglio puntare su un'area facilmente raggiungibile dall'autostrada e dai paesi limitrofi come l'Italian Hospital Group (Ex Martellona), non troppo distante dall'uscita di Lunghezza della A24 e dal nascituro casello della Fiano-San Cesareo, sempre a Guidonia Montecelio.

Invece la struttura di via Tiburtina è oggi un centro che dà tutti i servizi e nessuno in modo specialistico. Dall'alzheimer, alle analisi, al Rsa, al centro di malattie dell'alimentazione. Tutto con i soldi pubblici. E nonostante questo, sempre in affanno. Una possibilità sprecata per tutti i contribuenti del Nord Est. Oggi Ihg illesa dai tagli chiede di potenziare il Pronto Soccorso, che in questo modo sembra una concessione al privato, piuttosto che il punto di partenza di un vero e vero e proprio polo sanitario pubblico.

I malati di alzheimer - con tutto il rispetto - potrebbero trovare sostegno in una qualsiasi struttura in qualsiasi zona geografica. Invece si "spreca" un'area strategica che sarebbe fondamentale per i primi soccorsi.

L'altro problema è quello del Nomentana Hospital e della riabilitazione. Un punto di eccellenza conosciuto da tutti in zona, che ha più di 50 anni di vita ed è passato negli ultimi cinque anni da oltre 500 posti letto ai poco più di 200 del 2011. Già ora liste d'attesa e possibilità di ricovero sono lunghissime, segno che la struttura funziona. Ridimensionare del 50% una struttura del genere, può significare togliere a chi amministra la possibilità di sostenere l'impresa. Anche qui sembra che la logica di premiare chi lavora bene non venga tenuta in considerazione.

Capitolo riconversioni. Nessun ospedale verrà chiuso, ma riconvertito: poliambulatori, presidi sanitari di prossimità o Rsa. Sulla carta è ciò di cui si avrebbe realmente bisogno. Strutture d'eccellenza specializzate, ognuna in un settore o reparto. Il problema è che poi - vedi Palombara - ai protocolli d'intesa non seguono i fatti e restano in piedi strutture che non sono né carne, né pesce.

La protesta di domenica
A destra Franco Curci

Domenica 3 la manifestazione. Il caso di Franco Curci, costretto ad andare a Roma da solo

Palombara, "accampati" per salvare l'ospedale

"Salvare l'ospedale di Palombara Sabina", questo l'appello della popolazione tutta dei comuni dell'area Sabina, potenziali utenti della "Casa della Salute, che domenica 3 ha manifestato contro la chiusura della struttura del "Ss Salvatore". Tutti insieme uniti, cittadini, sindaci, mass media, rappresentanti delle forze politiche locali e personale medico, paramedico e infermieristico per riprendersi l'ospedale costruito nel 1974.

Domenica è stata massiccia la partecipazione all'iniziativa che si è protratta per l'intera giornata, all'insegna della protesta contri i tagli imposti dal Piano sanitario regionale, voluto dalla presidente Renata Polverini o meglio dal ministro dell'Economia e dell'Economia, Giulio Tremonti.

L'ospedale di Palombara Sabina dal 2006, anno in cui è stato firmato il Protocollo d'intesa, ed è diventato "Casa della Salute", progetto nazionale sperimentale voluto dall'allora ministro Livia Turco, è in lenta agonia. In questi ultimi 4 anni sono stati chiusi diversi reparti: da 128 posti letto (64 di Medicina e 64 di Chirurgia), fino a 1.200 interventi l'anno, si è arrivati al nulla. E pensare che l'Urologia rappresentava il fiore all'occhiello della Regione. Mentre il reparto di Medicina effettuava 1.800 ricoveri. Ora c'è solo un inefficiente Primo soccorso, un'Unità operativa infermieristica, un Laboratorio analisi e un Day ospital Oncologico. E gli 11 posti letto rimasti verranno tagliati.

La situazione è paradossale: si è anche passati dagli oltre 200 dipendenti sanitari ai 60 che operano nella struttura "Casa della Salute". Non c'è neppure un'ambulanza, un mezzo del 118 che trasporti il povero utente-paziente alle vicine strutture sanitarie. O meglio se si ha la sventura di sentirsi male nella zona di Palombara e ricorrere alle "presunte cure" della "Casa della Salute" si è lasciati allo sbando. Nel senso che il Primo soccorso di Palombara constata il "malore" e poi di smista e indirizza altrove. Alla "satura" Tivoli - da cui Palombara dipende - o negli ospedali romani. A Palombara non c'è quasi nulla, solo un medico di turno, un paio di infermieri a "piedi". E non resta che pregare per la buona sorte. Molti, troppi, i casi di "cattiva gestione" del paziente: uno su tutti, quello dello scorso 17 giugno. «Vivo a Palombara e mi sono sentito male, avevo forti fastidi intestinali. Logicamente mi sono recato nella cosiddetta "Casa della Salute" - racconta Franco Curci, imprenditore, 47 anni - Sono stato visitato, ma subito mi è stato detto che non c'era posto per ricoverarmi. Così da solo con la mia auto sono andato al San Camillo, dove lo stesso giorno, sono stato operato d'urgenza perché il mio problema allo stomaco era arrivato alla peritonite».

Quello di Curci è solo uno dei tanti casi. Molti residenti proveniente dal bacino montano dei centri di Moricone, Monteflavio, Montorio e Nerola, ad esempio, scendono verso la "Casa della Salute". Dove andrebbero se la struttura di Palombara chiudesse definitivamente?

Inoltre, ciò che emerso domenica è una battaglia traversale, senza colore politico, perché la salute non ha bandiera. Negli anni sono troppi i rappresentanti politici che si sono "assunti" la responsabilità della salvaguardia della struttura, ma senza successo. Troppe promesse non mantenute dalle istituzioni. Ora basta con le logiche di potere, coi "voti di scambio" sulla pelle dei cittadini, che hanno portato solo ai tagli sui servizi primari. Se la "Casa della Salute" dovrà essere mantenuta, che lo sia ma con tutte le caratteristiche, i crismi e i servizi previsti in origine. ***(gi.fe.)***

TIBURNO

Direttore responsabile:
Fabio Orfei

Editrice:
Dema Comunicazione
Via Guerrazzi 13 - 00012
Villanova di Guidonia Montecelio (Rm)
Tel. 0774 - 324564 - 324684
Fax 0774 - 324812
mail: redazionetiburno@tiscali.it

Iscrizione nel Registro stampa:
Tribunale di Roma
n. 368/89 del 17/6/89

Tipografia:
Metrotipo Spa
Via Vaccareccia, 27
00040 - Pomezia (Rm)
Indirizzo mail per annunci:
redazione@tiburno.tv

Il materiale inviato o consegnato alla redazione non viene restituito.
Tutte le collaborazioni sono gratuite a meno di diversi accordi scritti.

MONTEFLAVIO Evento

Domenica 10 la Pro loco con la "Sagra della polenta"

Undicesima edizione della "Sagra della polenta e delle braciolette di castrato". Domenica 10 ottobre a Monteflavio, nella piazza principale del piccolo paese situato all'interno del Parco naturale dei Monti Lucretili, a partire dalle ore 13, sarà possibile assaporare la gustosa polenta con sugo di spuntature di maiale, servita nei tradizionali "scifitti". Piatti di legno che resteranno in dono agli ospiti a ricordo della piacevole giornata. La polenta verrà preparata proprio in piazza nei "cotturi", grandi caldaie in rame, con le forti braccia degli uomini e delle donne di Monteflavio.

La tipica polenta sarà seguita dalle famose braciolette di castrato cotte in enormi bracieri di ferro. Tutto accompagnato dal buon vino locale. Nel pomeriggio s'esibirà il gruppo folkloristico "I Ciocchi". Info: 0774 69084.

STAZZANO Un mese di protesta per impedire l'inizio lavori per il traliccio

Antenna radio su Monte Gennaro Presidio sospeso in attesa del Tar

Lucia Pietrosanti del comitato a tutela: «L'attenzione resta alta»

di Gino Ferretta

Dopo un mese di presidio continuo, giovedì 30 settembre un gruppo di volontari del comitato, a tutela della montagna di Palombara Sabina, ha sospeso la protesta, ma senza abbassare la guardia. Sì perché quest'estate, in agosto, la Società "Radio Subasio S.r.l." aveva provato per ben due volte ad iniziare i lavori su Monte Gennaro per la realizzazione di un traliccio di 92 metri in cima alla Strada di Pozzo Badino, in località Stazzano.

Il sindaco di Palombara Sabina, Paolo Della Rocca, in luglio aveva emesso un'ordinanza di divieto di circolazione sulle proprie strade ai mezzi pesanti. E "Radio Subasio" - com'era già accaduto precedentemente - è ricorsa al Tribunale amministrativo del Lazio per far annullare l'ordinanza di Della Rocca, con udienza fissata prima ad inizio settembre e successivamente rimandata al 28 settembre.

I cittadini di Palombara Sabina si sono quindi organizzati in un presidio permanente che ha visto la partecipazione, oltre che di numerosi residenti, pure di associazioni locali e nazionali come: "Comitato Monte Gennaro senza antenne", "La Rosa dei Nirb", "Comitato per l'ambiente" e "Mountain wilderness".

Il presidio è proseguito per un mese intero aspettando la sentenza del Tar, con il principale scopo di controllare l'accesso a Monte Gennaro, impedendo che "Radio Subasio" forzasse nuovamente la mano, non rispettando l'ordinanza comunale.

«Ad oggi, grazie alla mobilitazione dei cittadini e all'intensa opposizione dell'amministrazione comunale di Palombara Sabina, la sentenza del Tar è stata nuovamente rinviata a giovedì 28 ottobre - spiega Lucia Pietrosanti (*nella foto*) - Annullando di fatto la possibilità che "Radio Subasio" possa iniziare i lavori su Monte Gennaro, secondo quanto previsto da prescrizioni regionali di tutela ambientale».

«Il presidio è stato per ora sospeso, ma rimane alta l'attenzione su questa storia non ancora finita. Noi cittadini continueremo la mobilitazione, continuando a chiedere il definitivo annullamento della conferenza dei servizi del 2004, mai conclusa».

PALOMBARA Incidente sulla montagna

Coppia di escursionisti cade in un dirupo, lei è grave

Volevano trascorrere un pomeriggio all'insegna della natura, in montagna la loro passione, ma due escursionisti, residenti a Roma, sono caduti accidentalmente in un profondo dirupo sul versante del Monte Gennaro, mercoledì 29 settembre, verso le 14, nel comprensorio dei Lucretili a Palombara Sabina.

Le vittime sono: Stefania Lelli, 44 anni, e il suo compagno Angelo Carucci, di 63, residenti nel quartiere romano Tiburtino.

L'uomo è rimasto leggermente contuso, mentre la compagna, precipitata per oltre 100 metri, ha riportato gravi lesioni.

I due recuperati e portati in salvo da due eliambulanze dell'Ares 118, una della quali decollata dalla base di Viterbo, dotata di verricello di soccorso. L'allarme è stato dato dallo stesso Carucci con il telefono cellulare.

La donna è stata trasportata al San Camillo di Roma, dov'è tuttora ricoverata in prognosi riservata. Le sono state riscontrate fratture multiple maxillofacciali, del polso, della spalla e alla caviglia. Durante il trasporto ha avuto attacchi epilettici ed era incosciente.

Le ricerche sono state coadiuvate da un elicottero della Polizia di Stato con gli agenti del commissariato di Tivoli e dal soccorso alpino. Una volta individuata la donna in fondo al dirupo, a circa 800 metri d'altezza, dall'elicottero si sono calati con il verricello un medico anestesista rianimatore e un tecnico del soccorso alpino.

Contemporaneamente, un'altra eliambulanza è atterrata allo stadio "Torlonia" di Palombara Sabina per trasportarla in ospedale. La paziente è stata immobilizzata e trainata a bordo grazie anche al supporto a terra di una squadra del soccorso alpino, giunta a piedi sul luogo dell'incidente. Subito dopo l'elicottero è tornato sul luogo dell'incidente per recuperare l'uomo, praticamente illeso, ma in evidente stato di choc.

Carucci è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli per accertamenti. Le operazioni di salvataggio si sono protratte per circa tre ore, grazie anche all'abilità del lavoro di due piloti: Luca Vincenti e Riccardo Mercaldo.

(Gi. Fe.)